



PREMESSA

Il presente documento riporta osservazioni al Rapporto preliminare relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Campania.

Con la DGR n. 363 del 20.06.2017, la Giunta regionale della Campania ha deliberato di prendere atto del “Piano Energetico Ambientale Regionale” redatto dal Tavolo tecnico di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 166 del 21.07.2016, da considerarsi preliminare alla definizione del Piano regionale in via di adozione.

Con il predetto atto deliberativo, la Giunta ha inoltre demandato alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l’avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso prevedendo ove necessario, il supporto tecnico scientifico dell’ARPAC.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Campania si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio con l’obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti “intelligenti” ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

Il documento è redatto in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale, così come delineata e disponibile al momento della sua stesura, oltre che con i contenuti del Piano Rifiuti approvato e con l’aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) della Campania.

L’Autorità proponente è la Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive – UOD. Energia, efficientamento e risparmio energetico, green economy e bioeconomia della Regione Campania.

L’Autorità procedente è la Regione Campania con competenze ed attribuzioni ripartite tra Giunta e Consiglio regionale.

L’Autorità competente è la Direzione Generale per l’Ambiente, la Difesa del Suolo e l’Ecosistema – UOD. Valutazioni ambientali.

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in “*corsivo tra virgolette*”.

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n.1.1

Al paragrafo 3.2 del RP: *“Ambito di riferimento”* (pag. 31) sono riportate le indicazioni su come verrà effettuata l'analisi di contesto nel RA, precisando, in merito, che: *“considerata la tipologia e la scala del Piano, si ipotizza che tutte le componenti ambientali/territoriali possano essere interessate, direttamente o indirettamente, dalle azioni del PEAR”*. Successivamente, al paragrafo 3.3: *“Caratterizzazione territoriale (peculiarità e criticità)”* (pag. 34) sono rappresentate le tabelle che saranno utilizzate nel RA per sintetizzare *“le informazioni maggiormente significative”*.

Per quanto rilevato, non si è quindi ritenuto di fornire nel RP una caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano, né delle peculiarità e delle criticità ambientali da approfondire nel Rapporto ambientale.

Tale operazione di ricognizione e analisi dello scenario ambientale attuale, considerato il livello di definizione degli obiettivi Piano, nonché l'ambito settoriale di riferimento, sarebbe stata utile, in questa fase, ai fini della dell'acquisizione, da parte dei Soggetti competenti, delle opportune indicazioni circa livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

Si deve osservare, pertanto, che il livello di approfondimento del RP del PEAR non consente di fornire contributi esaustivi sugli aspetti da analizzare e sulle eventuali disponibilità di dati e informazioni utili al processo di valutazione del PEAR.

Sarà opportuno nel Rapporto ambientale, riportare la caratterizzazione generale del contesto regionale e approfondire gli aspetti e gli elementi di criticità che saranno interessati in modo significativo dagli effetti prodotti dal PEAR, con particolare attenzione all'analisi dello scenario tendenziale al quale si fa cenno a pagina 44 del RP.

Osservazione n.1.2

Con riferimento all'elaborazione della Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale di VAS, di cui all' Allegato VI alla Parte II del D.lgs.152/2006 e s.m.i. **si suggerisce di fare riferimento alle apposite Linee guida disponibili, sul portale on-line della Direzione per le Valutazioni Ambientali del MATTM, al seguente indirizzo:**

<http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff>

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Osservazione n.2.1

Al paragrafo 3.1 del RP: *“Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento”*, (pag. 30) si riferisce che: *“si prevede di utilizzare una ‘matrice di coerenza esterna’ al fine di verificare il grado di corrispondenza degli obiettivi generali del PEAR con quelli del*



quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce”, “individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità”.

Si osserva, al riguardo, che è di interesse per la VAS, sia l’analisi di coerenza ambientale tra obiettivi di sostenibilità di piani, programmi e strategie (ad es. Strategia nazionale di sviluppo sostenibile) sovraordinati e di pari livello, e obiettivi specifici del PEAR, che l’analisi di coerenza ambientale interna tra obiettivi di sostenibilità specifici, selezionati dal Piano in funzione delle componenti interessate, e azioni previste dalla proposta completa del PEAR.

Nel RA si dovrà, pertanto, dare atto di entrambe le verifiche. Per quanto di conseguenza, ove rilevati aspetti di problematicità o conflittualità, nel RA dovranno essere indicate le modalità con cui verranno gestiti, inoltre, si raccomanda, in riferimento al PEAR, di distinguere in modo chiaro e sostanziale gli obiettivi specifici dalle azioni da attuare, avendo cura di indicare l’esatta corrispondenza tra obiettivi generali, specifici, e azioni.

Gli obiettivi ambientali specifici dovranno essere oggetto del monitoraggio VAS del Piano; le azioni saranno misurate da indicatori di processo e di output correlati.

Osservazione n.2.2

Al paragrafo 5.1 del RA: *“Indicazione della metodologia utilizzata per l’identificazione dei possibili impatti ambientali e per la relativa stima qualitativa e/o quantitativa”. Si afferma che “si prevede di valutare ‘qualitativamente’ gli effetti ambientali del piano, impostando un adeguato sistema di analisi delle possibili interazioni tra previsioni di piano (azioni) e ambito di riferimento (componenti ambientali). Attraverso una matrice degli impatti si definirà il peso ambientale di tali interazioni e l’intensità dei potenziali effetti”.*

Considerata la tipologia di Piano e gli interventi che dovrà prevedere, non è condivisibile una mera valutazione qualitativa degli effetti, in quanto, sia gli obiettivi selezionati dal PEAR che le azioni che saranno predisposte, potranno determinare impatti fisici sul territorio, impatti sui consumi ed emissioni in atmosfera, che dovranno essere misurati anche ai fini delle attività di monitoraggio.

La stima di alcuni di questi impatti (anche in ottica predittiva) è essenziale per oggettivare e validare gli esiti della valutazione ambientale del PEAR, valga d’esempio la stima del consumo di suolo e delle emissioni di gas climalteranti o nocivi, l’impatto sul paesaggio, nonché gli auspicabili vantaggi correlati agli interventi di efficientamento energetico, che possono anche essere determinati in modo tendenziale o unitario, per tipologia di opera o intervento che si intenderà predisporre. Per quanto riguarda, ad esempio, la componente atmosfera, l’analisi dovrebbe essere, almeno in parte, quantitativa, sia perché la stessa risulta direttamente influenzata dalle scelte in materia di politica energetica, sia perché nell’ambito della pianificazione e delle attività di valutazione generalmente svolte dalle Regioni e dalle Agenzie dovrebbero essere disponibili tutti gli elementi sufficienti a effettuare una valutazione più puntuale.

Si indica, quindi, che è necessario produrre una stima valutativa qualitativa e tendenziale dei probabili effetti significativi che potranno determinarsi sul territorio in attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal Piano. La metodologia utilizzata, soprattutto per la parte qualitativa, dovrà essere ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento ai criteri impiegati.

L’attribuzione del livello di significatività deve essere motivato.

Si suggerisce, altresì, che sarebbe opportuno non limitare la valutazione dei possibili effetti ambientali del PEAR alle tabelle riportate a pagina 40 del RP.



Ad esempio, con riferimento agli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili riportati nel documento preliminare del piano, riassunti a pagina 176, nonché in relazione a quanto riportato a pagina 152 dello stesso documento: “[...] *valutare gli interventi di sviluppo delle agro energie nelle aree rurali con estrema cautela a causa dell’impatto che questi potrebbero avere sul territorio, soprattutto con riferimento allo sfruttamento economico di terreni fertili per la produzione di biomasse e bioliquidi, [...]. Le valutazioni da effettuare sono molteplici e rispondono non solo a criteri di fattibilità e convenienza economica ma soprattutto a criteri di sostenibilità ed effettiva riduzione delle emissioni gassose in atmosfera, oltre che al mantenimento di un armonioso sviluppo del territorio in tema di paesaggio, biodiversità e produzioni agricole*”, **si ritenga opportuno riportare, nel RA, gli approfondimenti e ogni valutazione effettuata a supporto delle scelte del Piano relative alle agro-energie.**

Osservazione n.2.3

Con riferimento al paragrafo 1.2 del RP: “*Le fasi*”, e più in generale rispetto ai contenuti che dovrebbero essere inclusi nel presente rapporto, si osserva che non è specificato come si intenda strutturare l’esposizione del RA (indice), **pertanto, in considerazione dei dispositivi normativi richiamati nel documento in consultazione, si precisa che è necessario, ai fini dell’efficacia della procedura di VAS, fare riferimento ai contenuti e all’ordine con cui essi sono proposti nell’Allegato VI alla Parte II del D.lgs.152/2006 e s.m.i. così come eventualmente dettagliati dalla normativa regionale concorrente.**

Nel RA dovranno essere, altresì, descritte le alternative che saranno considerate e valutate nel corso del processo decisionale che porta alla definizione del PEAR: le alternative possono riguardare le strategie e le possibili diverse configurazioni del Piano relativamente ad allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale. Devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poter comparare e individuare quelli più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del PEAR.

L’analisi di diverse soluzioni, oltre a illustrare come si è svolto il processo decisionale, dovrebbe essere finalizzata a dimostrare come le scelte effettuate siano le migliori possibili in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Osservazione n.2.4

Al paragrafo 7.1 del RP: “*Informazioni preliminari sui contenuti e prime indicazioni sulle modalità di attuazione del Piano di monitoraggio*”, si riferisce che “*le attività di monitoraggio ambientale del PEAR si svilupperanno attraverso l’utilizzo di [...]: - indicatori di contesto [...]; - indicatori di processo*”.

Con riferimento alle tipologie di indicatori sarà necessario individuare anche gli indicatori di contributo, al fine di misurare la variazione del contesto dovuta all’attuazione delle azioni del PEAR. Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto. Per quanto possibile gli indicatori devono essere già individuati nella fase di valutazione del Piano, in quanto dovrebbero misurare gli effetti stimati delle azioni del Piano, dovranno inoltre essere popolati in modo da restituire i valori di riferimento per lo scenario iniziale del monitoraggio.

Osservazione n.2.5

In considerazione della sovrapposizione delle strategie/azioni del PEAR con le strategie/azioni del POR FESR Campania 2014/2020, in tema di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni, così come con le strategie/azioni del PSR, in particolare in relazione alle agroenergie; considerate, altresì, le interazioni del PEAR con gli strumenti di pianificazione e governo del territorio di Province, Comuni ed altri soggetti pubblici (Enti parco, Comunità montane) che *“devono tener prioritariamente in conto gli aspetti energetico-ambientali e devono rispettare le indicazioni, gli obiettivi e gli indirizzi della politica energetico-ambientale fissati nel PEAR [...]”* (pag. 40 del documento preliminare del PEAR), **si suggerisce di predisporre opportuni ambiti di coordinamento con Autorità procedenti e Autorità di Gestione, al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio ambientale degli stessi ed omogeneizzarne i risultati.**

3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI ARIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA

Osservazione n.3.1

Considerato che le aree interessate dal Piano potranno essere impattate, in misura variabile, dagli effetti dei cambiamenti climatici, si ritiene opportuno richiamare ed analizzare nella parte di documento relativa alla verifica di coerenza esterna, la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con decreto direttoriale n.86/CLE del 16 giugno 2015.

Più precisamente, pur non essendo vincolante, si rappresenta l'esigenza di prendere in considerazione le azioni individuate nella suddetta Strategia per prevenire i rischi ed incrementare la capacità di resilienza del territorio.

Osservazione n.3.2

A pagina 14 del RP si afferma che *“il documento si concentra sui settori della Pubblica Amministrazione, dell'edilizia residenziale, delle fonti rinnovabili e delle reti di trasmissione elettrica”*, mentre appaiono considerati in maniera parziale, il settore dei trasporti e quello dei rifiuti.

A tal proposito, è importante fare presente che il settore dei trasporti è responsabile, da solo, di circa il 50% dei consumi energetici della Campania; l'esclusione dello stesso dallo strumento di pianificazione ne riduce notevolmente la portata e ne limita la potenziale capacità di indurre ricadute positive sui comparti ambientali interessati.

Si osserva, pertanto, che le specifiche attività di programmazione del settore trasporti dovrebbero, quindi, essere maggiormente considerate per la valutazione complessiva degli effetti delle scelte energetiche programmate e, quindi, per la definizione del PEAR.

Osservazione n.3.3

Con riferimento alla normativa di livello comunitario citata nel RP, **si suggerisce di considerare anche il Regolamento UE 525/2013 relativo al meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE, nonché la proposta della Commissione europea nota come "Clean Energy for All Europeans".**

Inoltre, andrebbero verificate le affermazioni riportate a pagina 15, sugli obiettivi proposti per il 2030, che appaiono meno esigenti di quelli stabiliti per il 2020, e in relazione alla cadenza annuale del Piano Energia e Clima, in quanto non risultano corrette.

Osservazione n.3.4

Con riferimento ai dati sui consumi forniti a pagina 23 del RP e relativi al 2014, si suggerisce di effettuare una più precisa distinzione tra consumi finali di energia e consumi lordi, al fine di evitare eventuali incoerenze.

Inoltre, si evidenzia che quanto affermato a pagina 23, riguardo al fatto che il dato relativo ai consumi degli edifici è in linea col dato medio nazionale, non mette in evidenza le specificità del territorio, sia dal punto di vista climatico che da quello dell'efficienza degli edifici esistenti. **Si suggerisce, pertanto, di argomentare in modo più dettagliato al livello regionale le analisi riportate.**

Si evidenzia, altresì, che nel RP non appaiono riportate stime dei costi e delle riduzioni dei consumi dovuti agli interventi di efficientamento energetico previsti dal PEAR per quanto riguarda gli edifici pubblici, il settore residenziale e le PMI.

Sarà opportuno riportare tali analisi nel Rapporto Ambientale, per la valutazione degli effetti delle scelte del Piano.

Osservazione n.3.5

Nell'allegato 2 al RP "*Indicatori di contesto*", **si osserva, in relazione al settore agricoltura, che andrebbero presi in considerazione anche gli allevamenti e la produzione di reflui, visto anche lo specifico riferimento alla produzione di biogas presente nella documentazione in consultazione.**

Per quanto riguarda la componente atmosfera, le unità di misura indicate devono essere verificate in quanto non appaiono corrette.

Con riferimento alla componente energia, andrebbero prese in considerazione anche le risorse rinnovabili termiche, visto che, come riportato nella documentazione, le biomasse per il riscaldamento degli edifici costituiscono la principale fonte rinnovabile della Regione, inoltre, in relazione ai trasporti andrebbero valutati anche l'uso delle infrastrutture, i consumi di carburanti ed elettricità, nonché la composizione del parco veicolare circolante.

4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUA

Osservazione n.4.1

Con riferimento al capitolo 2, in particolare al paragrafo 2.3. *“Sintesi della proposta di PEAR”*, si sottolinea l'esigenza che, nella valutazione delle proposte relative allo sviluppo delle diverse fonti di energie rinnovabili siano considerati compiutamente, nel RA, i potenziali impatti di alcune di esse sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

A titolo di esempio si evidenziano:

- i potenziali impatti del micro e mini-idroelettrico (a cui si fa riferimento nella successiva osservazione);
- la necessità di assicurare che, qualora si preveda di incentivare la produzione di colture energetiche ai fini dello sviluppo di agro-energie, vengano privilegiate tipologie di colture a basso fabbisogno idrico e a limitato fabbisogno di pesticidi e fertilizzanti al fine di limitare i rischi di rilasci nelle acque di nutrienti e sostanze chimiche. Sempre in relazione agli indirizzi previsti dallo schema di piano per le agro-energie (paragrafo 4.4) nel caso di utilizzo degli effluenti zootecnici per la produzione del digestato, si evidenzia che è necessario, parallelamente, garantire il corretto utilizzo di quest'ultimo come fertilizzante in sostituzione dei prodotti di sintesi, e adottare opportune misure per prevenire il rilascio di nutrienti nelle acque per lisciviazione e scorrimento superficiale attraverso corrette modalità di utilizzo;
- la necessità che, nello sviluppo della FER rappresentata dall' *“energia solare”*, sia prevista l'adozione di tecnologie e processi che minimizzino il consumo idrico e sia garantito il corretto procedimento per la pulizia dei pannelli solari/fotovoltaici, al fine di evitare il rischio di infiltrazione di prodotti detergenti nel suolo e nella falda acquifera;
- la necessità di considerare che lo sfruttamento della risorsa geotermica può presentare interazioni importanti con i corpi idrici superficiali e sotterranei, sia per gli aspetti quantitativi, sia qualitativi, per cui è necessario assicurare che lo sviluppo di tali fonti non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE.

Osservazione n.4.2

Considerato che al paragrafo 4.3 *“Energia idroelettrica”*, si prevede la possibilità di ampliare ed utilizzare estensivamente i corsi d'acqua ancora non oggetto di sfruttamento idroelettrico, si evidenzia che particolare cautela va posta nel settore del mini e micro idroelettrico, in quanto, nel gennaio 2014 la Commissione europea ha aperto nei confronti dell'Italia il Caso EU-PILOT 6011/2014/ENVI, chiedendo informazioni sulle modalità attraverso cui le Autorità italiane, nell'ambito delle ordinarie procedure autorizzative, eseguono le valutazioni ambientali sugli impianti relativi alle concessioni di derivazione per produzione di forza motrice di corsi d'acqua e ponendo di fatto l'Italia in una condizione di pre-contenzioso.

L'apertura del Caso EU-PILOT rivela la preoccupazione della Commissione riguardo alla necessità di valutare correttamente il rischio generato dal proliferare delle derivazioni a scopo idroelettrico di piccola potenza, preoccupazione che appare fondata, alla luce del fatto che i fiumi attualmente interessati dalle richieste di derivazione a scopo idroelettrico,



per impianti con potenza inferiore a 3000 Kw, come già evidenziato, sono quelli totalmente o parzialmente non sfruttati, ossia i tratti iniziali (headwaters) dei corsi d'acqua, spesso montani, soggetti a scarsi impatti: essi sono in molti casi in stato di qualità "buono" o "elevato". Spesso, in considerazione del loro pregevole stato qualitativo, tali corpi idrici sono addirittura scelti quali "siti di riferimento" per la classificazione dello stato ecologico ai sensi della citata Direttiva 2000/60/CE; in molti casi, essi rientrano anche in siti Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "Habitat"), o comunque in aree protette nazionali e regionali.

Si tratta, dunque, di corsi d'acqua dove il rischio ambientale legato ad una nuova derivazione è significativo, sia per l'elevato valore del bene ambientale in gioco, sia perché, com'è evidente, su tali fiumi montani anche impianti di modesta potenza nominale possono determinare un sensibile peggioramento dello stato di qualità ambientale. A ciò si aggiungono:

- l'esigenza di tener conto anche degli effetti cumulati di più derivazioni in sequenza sul medesimo corso d'acqua nei riguardi dello stato ambientale dei corpi idrici, effetti che per gli impianti idroelettrici, vista la possibilità di installazione in serie, possono essere estremamente significativi;
- gli effetti della recente Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (Grande Sezione) del 1° luglio 2015, vertente sull' *"interpretazione dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), da sub i) a sub iii), della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000 (GU L 327, pag. 1)"*, secondo cui gli Stati membri sono tenuti – salvo concessione delle deroghe previste dalla Direttiva – *"a negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure pregiudichi il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali o di un buon potenziale ecologico e di un buono stato chimico di tali acque, alla data prevista dalla direttiva"*, intendendo per «deterioramento dello stato» la condizione nella quale lo stato di anche uno solo degli elementi di qualità del corpo idrico superficiale, ai sensi dell'allegato V della direttiva, si degrada di una classe, anche se ciò non si traduce automaticamente in un deterioramento nella classificazione complessiva dello stato di qualità dello stesso corpo idrico superficiale.

Proprio a seguito dell'avvio del Caso EU-PILOT 6011/2014/ENVI, molte Regioni italiane e molte Autorità di bacino nazionali hanno adottato strumenti di pianificazione all'interno dei quali si prevedono moratorie sulla realizzazione di impianti idroelettrici, con particolare riferimento ai bacini dotati di certe caratteristiche di "montanità".

A livello nazionale, il MATTM, proprio al fine di garantire una più efficace applicazione dei principi contenuti nelle direttive comunitarie e nella normativa nazionale di settore e di far sì che le concessioni di derivazione siano assoggettate ad una rigorosa procedura di valutazione ambientale ex-ante, ha emanato, nel febbraio 2017, due importanti linee guida tecniche, i decreti STA 29/2017 e STA 30/2017, con i quali per la prima volta a livello nazionale, sono stati fissati criteri omogenei e scientificamente avanzati per determinare i deflussi ecologici necessari al mantenimento del buono stato di qualità dei corsi d'acqua, e per effettuare la valutazione ambientale ex ante delle richieste di derivazione d'acqua.

I due decreti sono stati implementati sul territorio distrettuale dell'appennino centrale e anche sul territorio campano, con le Delibere di Conferenze Istituzionali Permanenti dell'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale nn.1 e 2 del 14 dicembre 2017, e saranno pubblicate sulla GU della Repubblica Italiana.

Tutto ciò premesso, affinché la politica energetica regionale sia armonizzata rispetto alle nuove norme tecniche di tutela ambientale fissate dalle delibere distrettuali, si propone di limitare un eventuale sviluppo del mini e micro

idroelettrico dei canali artificiali, e comunque di prevedere che i nuovi eventuali impianti siano stati assoggettati, per quanto concerne la concessione di derivazione d'acqua, alle procedure tecniche di valutazione ambientale approvate con le delibere distrettuali sopra richiamate.

Osservazione n.4.3

Con riferimento al capitolo 3: *"Inquadramento pianificatorio e territoriale"*, e, in particolare, al paragrafo 3.1: *"Quadro pianificatorio e territoriale di riferimento"*, **si ritiene necessario integrare, nel Rapporto ambientale, i contenuti riportati, anche in relazione al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 (GU n.28 del 3/2/2017), considerando della rilevanza di tale Piano in merito alla tematica dei rischi ambientali e antropogenici e alla gestione e tutela della risorsa suolo.**

Osservazione n.4.4

Con riferimento al capitolo 7: *"Monitoraggio ambientale"* e al pertinente Allegato II, pur prendendo atto che trattasi di valutazione preliminare, suscettibile di ulteriori approfondimenti e sviluppi, **si sottolinea la necessità, in relazione alla componente "acqua" a pagina 34 del RP e a pagina 3 dell'Allegato II, di considerare, oltre agli aspetti qualitativi, anche la valutazione dello stato quantitativo, in particolare per i corpi idrici sotterranei.**



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Alla Regione Campania
Direzione Generale per l' Ambiente, la Difesa
del Suolo e l' Ecosistema – UOD. Valutazioni
ambientali
dg05.uod07@pec.regione.campania.it

Alla Regione Campania
Direzione Generale Sviluppo Economico e
Attività Produttive – UOD. Energia,
efficientamento e risparmio energetico
pear2017@pec.regione.campania.it

e p.c. Al MATTM - Direzione generale per il clima
ed energia
dgcle@pec.minambiente.it

**OGGETTO: [ID_VIP: 3900] VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR) DELLA
CAMPANIA - CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE (ART.13,
COMMI 1 E 2 DEL D.LGS.152/2006 E SS.MM.II.)**

In riscontro alla nota inviata da codesta Regione, acquisita al protocollo della scrivente al n.DVA.I.1178 del 18.01.2018, relativamente alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto preliminare, prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero con la collaborazione di ISPRA.

Il Direttore Generale

Giuseppe Lo Presti

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell' art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegato:

- Oss.MATTM al RP del PEAR_Campania

ID Utente: 9126
ID Documento: DVA-D2-VR-9126_2018-0007
Data stesura: 20/02/2018

✓ Resp. Sez.: Polizzy L.
Ufficio: DVA-D2-VR
Data: 20/02/2018

✓ Resp. Div.: Venditti A.
Ufficio: DVA-D2
Data: 20/02/2018

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040 e-mail: dva-udg@minambiente.it

e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

fonte: <http://burc.regione.campania.it>



COMUNE DI LACEDONIA
PROVINCIA DI AVELLINO
COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 49 del Reg. del 4 DICEMBRE 2017

OGGETTO: MOZIONE " EOLICO ZERO" DISCUSSIONE E DETERMINAZIONI

L'anno **DUEMILADICIASSETTE** e questo giorno **QUATTRO** del mese di **DICEMBRE** alle ore 18,00 nella sala delle adunanze consiliari della Sede Comunale, a seguito di invito diramato dal Sindaco in data 29.11.2017, prot. n.5785 si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta **PUBBLICA** di **PRIMA** convocazione.

CONSIGLIERI		P	A	CONSIGLIERI		P	A
DI CONZA	ANTONIO	SI		PALLADINO GERARDO	SI		
DAMIANO	GIUSEPPE	SI		PENNACCHIO FELICE			SI
MERCADANTE	ANTONIO	SI		FUSCO ANTONIO	SI		
RUBERTI	MICHELE	SI					
PIGNATIELLO	ANTONELLO	SI					
VISCOVO	RAFFAELE		SI				
VECE	ANTONIO	SI					
LANNUNZIATA	GIUSEPPE	SI					

PRESENTI N. 9

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale :

Presiede Avv. **ANTONIO DI CONZA** nella sua qualità di **SINDACO**

Assiste il Segretario Comunale dott. **MATTEO FIMIANI**

Nominati scrutatori i Sigg. _____

ASSENTI N. 2

_____ **LA SEDUTA E' PUBBLICA**

Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'ordine del giorno, premettendo che sulla proposta della presente deliberazione, sono stati resi, ai sensi dell'art.49 del T.U. 267/2000, I PARERI COME DI SEGUITO RIPORTATI :

FAVOREVOLE, per quanto concerne la regolarità tecnica : f.to

FAVOREVOLE, per quanto riguarda la regolarità contabile : f.to

Per l'assunzione dell'impegno di spesa, si attesta la regolare copertura finanziaria, ai sensi dell'art.153 comma 5 del T.U. n.267/2000.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
 f.to _____

Si allontana dall'aula il consigliere Fusco.

Il Sindaco precisa che la mozione riproposta all'odierna discussione e votazione non è altro che quella posta in discussione nel precedente consiglio comunale, rivista e corretta alla luce delle risultanze emerse nel corso dell'ultima seduta consiliare.

Il Sindaco chiarisce di non aver votato né all'approvazione della mozione in sé ma alla mozione posta in stretta correlazione con i termini della discussione e con le considerazioni emerse nel corso del precedente Consiglio Comunale. Conferma di aver avuto l'impressione che si sia voluto volgere l'attenzione soltanto verso una persona o verso una società. Andava invece fatta una valutazione più ampia perché i problemi del minieolico esistono da tempo e solo con questa mozione sono emersi in tutta la loro importanza. Non va dimenticato che in alcuni casi è stato lo stesso Comune a prendere posizione sul fenomeno costituendosi in giudizio come nella vicenda di CLEAN ENERGY, mentre per la vicenda Ortosole è stata la stessa Regione ad opporre motivato diniego all'autorizzazione dell'impianto.

Alla luce dei risvolti assunti dalla discussione nella precedente seduta consiliare ed in ragione delle aperture manifestate dal comitato no eolico, si sarebbero dovuti fare i dovuti approfondimenti, considerando nella loro complessità le specifiche problematiche che il minieolico comporta. La mozione, da quando è stata scritta e condivisa, è sempre rimasta aperta ad eventuali emendamenti. Infatti si era sin dall'inizio convenuta con il vicesindaco la possibilità di apportare a quella mozione modifiche e correttivi, essendo chiara, all'interno della stessa maggioranza e nell'ambito della stessa cittadinanza, la circostanza che le finalità sottese alla mozione non sono quelle di fare una battaglia contro una società ma opporsi ad una determinata idea di sviluppo. Sono pertanto state apportate delle modifiche all'originario testo, d'intesa con il vicesindaco, anche al fine di non penalizzare le aziende agricole che nell'attuale contesto potrebbero risultare pregiudicate da un divieto assoluto di installazione. Non prevedere forme di aiuto o di incentivazione in favore delle imprese agricole non appariva giusto. Il rischio che ne sarebbe derivato sarebbe stato quello di una Amministrazione sorda alle istanze di tale parte di categoria imprenditoriale. Non bisogna riporre tutte le speranze nel blocco totale del minieolico, ma con la mozione - che resta una dichiarazione di intenti - l'Amministrazione intende dire no ad una certa idea di sviluppo, prevedendo altre forme di incentivazione delle energie rinnovabili.

Il programma elettorale dell'Amministrazione è nato prima della dichiarazione regionale di saturazione del territorio, ma, nella convinzione che le imprese agricole vadano incentivate con altre misure di sostegno economico, occorre individuare percorsi alternativi allo sviluppo dell'eolico. Sulla base di queste considerazioni, è stato inserito un correttivo alla mozione originaria.

Il Sindaco, fatta tale premessa, dà la parola al vicesindaco Pignatiello.

Questi, nel condividere l'intervento del sindaco, dichiara che la mozione non deve essere letta come un attacco personale ma solo come una presa di posizione di un problema che si trascina da anni. Dichiara altresì di essere sempre stato favorevole all'eolico ma, da quando esso ha superato limiti e soglie di normale tollerabilità, la propria posizione è inevitabilmente mutata.

Ribadisce pertanto che tale posizione non vuole essere un attacco ad un tecnico o ad una società ma una presa di coscienza di un modo di essere del territorio. Sono pertanto state apportate modifiche cui è opportuno limitarsi, evitando di dare nuovamente lettura integrale della mozione. È stata evidenziata, coerentemente con l'impegno elettorale assunto, l'intenzione della amministrazione comunale di incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili a supporto delle aziende agricole presenti sul territorio e di sostenere il mini eolico solo ed esclusivamente a supporto delle aziende agricole, quale strumento diretto di competitività aziendale e di integrazione al reddito. Di qui l'assunzione dell'impegno dell'Amministrazione a reperire risorse finanziarie necessarie alla costituzione ed alla alimentazione di un fondo da destinare alla incentivazione di impianti fotovoltaici ad uso delle aziende Agricole (onde garantirne l'autosufficienza energetica) da realizzare solo ed esclusivamente su tetto, tramite contributo *una tantum* a fondo perduto.

Chiede la parola il consigliere Palladino per sottolineare che quando il governatore Vincenzo De Luca ha parlato di eolico selvaggio ha ommesso di ricordare che il Piano Regolatore Energetico Regionale all'epoca dei primi insediamenti eolici non c'era ed, in assenza di linee regionali di programmazione e pianificazione energetica, l'Amministrazione Comunale decise di puntare sull'eolico quale forma possibile di sviluppo, a ridottissimo impatto ambientale. Infatti, all'epoca si dovette affrontare sul territorio il problema di come ospitare le eco-balle e i rifiuti regionali e si decise di puntare sull'eolico quale forma alternativa ad inceneritori e ad altri sistemi impattanti. In attesa della regolamentazione e della programmazione energetica regionale, fu adottata una decisione. Con la firma delle prime tre convenzioni eoliche, si doveva porre fine al problema dello sviluppo energetico del territorio.

Il Vicesindaco chiede al consigliere Palladino quanti Megawatt furono autorizzati all'epoca del suo mandato elettorale. Ribadisce la ferma intenzione dell'A.C. di risolvere il problema con un gruppo di lavoro interdisciplinare. Sono state installate pure pale eoliche su particelle E3 del territorio comunale. Dichiara di non potersi fidare di tecnici che hanno rilasciato certificati di destinazione urbanistica non conformi al vero.

Il consigliere Palladino dichiara che non è provata alcuna incidenza degli impianti eolici sull'assetto idrogeologico del territorio comunale e sui danni a quest'ultimo arrecati, salvi i casi di aerogeneratori installati abusivamente. Sul consumo di suolo, data la ridotta superficie occupata dagli impianti eolici, non è dato nutrire nubi. Anche questo aspetto riportato nella mozione non appare fondato. Sulla mancata

ricaduta dell'eolico sull'economia del territorio, occorre prendere atto che soltanto due sono stati gli eventi che hanno avuto una effettiva incidenza sull'economia del territorio (il terremoto e lo sviluppo dell'area industriale Calaggio). L'assetto complessivo della mozione è da ritenersi inaccettabile, ivi compresi il riferimento ai fenomeni di criminalità registratisi negli ultimi tempi a causa e per effetto dell'eolico. Altra cosa non condivisibile è che il cittadino non possa fare investimenti nel settore laddove in passato si è data facoltà ad aziende forestiere di insediarsi sul territorio. Occorre sempre ricordare che questi territori dispongono di un vento costante per 300 giorni all'anno: cosa questa che costituisce una vera e propria risorsa. Aberrante è inoltre l'incentivazione del fotovoltaico riservata alle sole aziende agricole: il ricorso all'autoproduzione da fotovoltaico appare peraltro insufficiente per far funzionare una stalla, può invece bastare per una casa. Si tratta di una forma di incentivazione con evidenti connotati discriminatori. La cosa più importante è invece pretendere che la Regione investa seriamente sul piano energetico regionale. Tutte queste riflessioni dimostrano che le premesse di questa mozione sono infondate e false.

Il vicesindaco ribadisce che occorre arginare un fenomeno che ha raggiunto livelli di incidenza sul territorio non più sopportabili, anche a causa di una carenza di programmazione e di regolazione del fenomeno nel recente passato tanto dell'Amministrazione Regionale quanto di quella Comunale.

Il Sindaco rappresenta che, proprio per evitare che la Regione si definisse il PEAR da sola in assenza di adeguate forme di compartecipazione da parte degli Enti Comunali, è stato promosso lo scorso anno proprio dal Comune di Lacedonia un'assemblea congiunta con altri Comuni nella quale si è determinato di richiedere alla Regione Campania la partecipazione di tutti gli Enti Locali interessati al Forum regionale per l'energia e per l'ambiente e di demandare ai rispettivi uffici tecnici comunali la predisposizione di idonea istanza alla struttura regionale competente in materia. Quanto fatto ovviamente non esclude la necessità che gli stessi Comuni continuino ad esercitare la loro azione congiunta in tale delicato settore, onde promuovere le proprie istanze di governo del territorio locale e patrocinare in Regione Campania le legittime esigenze delle comunità locali. Condivide infine con il consigliere Palladino che il danno derivante dall'eolico, ancor prima che ambientale, è soprattutto economico.

Il Sindaco invita quindi i consiglieri a considerare e ad esprimersi sulla mozione presentata dal vicesindaco Antonello Pignatiello afferente al presente argomento, nel testo modificato che di seguito viene riportato, anche alla luce degli elementi emersi nel corso della discussione.

"MOZIONE COMUNALE "EOLICO ZERO"

*Il sottoscritto **Antonello Pignatiello**, nella sua qualità di Vicesindaco nonché Consigliere Comunale, relatore della presente*

CONSIDERATO che:

nella provincia di Avellino, in particolare in Alta Irpinia, negli ultimi vent'anni, sono stati installati numerosissimi impianti eolici, al punto che oggi l'intera area produce il 6,7 % dell'energia eolica Italiana. È ad oggi di palmare evidenza, a cominciare dall'elevato impatto visivo e paesaggistico, l'elevata concentrazione di impianti nel territorio comunale di Lacedonia e nelle zone limitrofe dei comuni di Monteverde, Vallata, Bisaccia, Andretta, Scampitella, Vallesaccarda e Savignano Irpino, la cui esponenziale diffusione si è registrata dopo l'approvazione del Decreto Legislativo n. 387 del 2003 in attuazione della formula di rito presente nell'articolo 12 del Decreto con cui gli impianti eolici sono stati considerati "di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti", consentendo l'esproprio per pubblica utilità per la costruzione di impianti di energia eolica;

*negli ultimi anni l'attività dei comitati territoriali ha concorso a mettere in evidenza le criticità dei parchi eolici ed a suscitare l'attenzione della stampa e delle istituzioni, in particolar modo locali, **ed a tali criticità questa Amministrazione non intende rimanere insensibile**, manifestando tutta la sua preoccupazione per i numerosi impatti degli insediamenti eolici sul territorio come l'occupazione di suolo, l'impatto visivo, la riduzione della distanza minima tra le pale e le abitazioni fino a 200 metri, l'inquinamento acustico prodotto dalle pale eoliche, le conseguenze sulle migrazioni degli uccelli, la riduzione della distanza degli impianti dalle strade, l'aumento del pericolo di dissesto idrogeologico in un'area ad alto rischio sismico;*

l'aumento sconsiderato di impianti eolici rischia di compromettere seriamente ed irreparabilmente:

a) la vocazione agricola del territorio, delineando un'unica direzione per lo sviluppo territoriale, con un asservimento maggioritario del territorio a quella specifica tipologia di destinazione d'uso, nella piena constatazione che:

- *la totalità degli impianti appartengono a privati;*

- non risultano ad oggi attivati efficaci ed utili strumenti di redistribuzione della ricchezza prodotta che possano generare ricadute economiche positive per il territorio;
- b) il quieto ed ordinato vivere civile, minacciato da recenti episodi criminali registratisi negli ultimi mesi;

PUR NELLA CONSIDERAZIONE DEI PIÙ RECENTI INTERVENTI NORMATIVI REGIONALI VARATI SULL'ARGOMENTO E, SPECIFICAMENTE:

- a) Legge Regionale 5 aprile 2016, all'Art. 15;
- b) D.G.R. n. 533 del 04/10/2016 Reg. Campania;
- c) Decreto Dirigenziale n. 442 del 05/12/2016;

restano fermi i poteri in capo all'Ente Locale – Comune in ordine al proprio ruolo di soggetto regolatore della materia degli impianti eolici e mini eolici, su cui la giurisprudenza italiana, è intervenuta più volte, ed anche molto recentemente, sul punto;

in particolare,

- **il TAR Campania**, con la sentenza 16938/2010 ha affermato che le norme di cui alla legge 387/2003 e le norme regionali in materia, non impediscono al comune di disciplinare, proprio perché soggetto di specificazione, l'uso del territorio al fine di procedere a una distribuzione equilibrata e razionale degli impianti eolici, in considerazione dell'elevato numero di richieste;

- **Il TAR Puglia**, con sentenza 983/2009, afferma che, nonostante il favor legis verso le fonti rinnovabili, il Comune può prevedere nell'esercizio della propria discrezionalità in materia di governo del territorio, aree specificamente destinate ad impianti eolici;

- Sempre **il TAR Puglia**, con sentenza 242/2013, afferma la necessità di avviare a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) qualunque impianto eolico per il quale sia stata effettuata una verifica sotto l'aspetto dei potenziali effetti cumulativi con altri impianti preposti da altri soggetti nella stessa zona e che di conseguenza la "verifica" è un atto dovuto da parte dei soggetti competenti;

- **La Corte di Cassazione penale**, con sentenza 16624/2015, statuisce che l'elusione del procedimento di VIA e del connesso giudizio di incompatibilità ambientale, sottrae all'amministrazione comunale la valutazione dei parametri di cui deve necessariamente tenersi in conto per un'adeguata ubicazione di un impianto in territorio agrario, il che può comportare un'evidente pericolo a fronte del rischio di distorsione derivante da una diffusione senza regole di impianti, considerata la necessità di proteggere comunque il terreno agricolo dalle speculazioni industriali ed evitare una imponente erosione del territorio e che l'elusione è uno degli strumenti sufficienti per giustificare il fumus del reato ambientale;

- **Il TAR Campania**, con la sentenza n. 4878/2017, ha sancito - ove mai se ne sentisse l'ulteriore esigenza - che **"Il territorio è una risorsa limitata e non riproducibile: sicché, se in tali zone è già stato realizzato un considerevole numero di impianti non può essere ritenuto irragionevole un divieto di ulteriori installazioni"**;

CONSIDERATO che il criterio per la valutazione del cumulo è specificato nel DM 30 aprile 2015 secondo il quale:

1. Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale;
 2. La sommatoria dei parametri dimensionali dei progetti ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
 3. In tale decreto nessun riferimento viene effettuato a criteri diversi per la determinazione del cumulo adottati in passato, quali la sommatoria delle potenze nominali dei singoli impianti ad un unico punto di connessione alla rete elettrica appartenenti allo stesso soggetto ovvero a soggetti che si trovano in posizione di controllante o di controllato, ovvero che siano riconducibili ad un unico interesse;
- L'autorità competente in materia di impatto ambientale ai fini dell'applicazione o meno di VIA, deve considerare se tale impianto ha un impatto singolo o cumulativo (Consiglio di Stato 5092/2014);
 - Che le tanto attese linee guida regionali, inerenti gli impianti di mini eolico di potenza che va dai 60 Mw a 1 Kw, rischiano di rivelarsi, sotto il profilo applicativo, poco chiare e non risolutive

soprattutto in merito alle misure più stringenti che il comune può adottare in ordine a questa tipologia di impianti;

- Che, a seguito della pubblicazione delle suddette linee guida, molti permessi inerenti impianti di potenza superiore ai 60 Mw sono stati ricondotti o possono essere soggetti a richieste di varianti che portano gli impianti ad una potenza inferiore a tale soglia (ad esempio di 59,9 Mw), con chiaro intento elusivo a ogni normativa e quindi ad ogni forma di controllo;
- Le norme dettate sono a tutela della salute di chi vive nelle vicinanze quanto degli impianti eolici tanto di mini eolico nonché della esigenza della salvaguardia del territorio e del paesaggio, già fortemente compromesso dalla indiscriminata proliferazione di insediamenti di tale tipo;
- È ormai sotto gli occhi di tutti che nel territorio comunale di Lacedonia, la proliferazione di pale eoliche può essere riconosciuta straordinariamente "anomala" rispetto ad altre aree della medesima regione e/o di altre regioni.

Preso atto che:

- al 31/12/2015, dal Bollettino sulle fonti rinnovabili GSE, risulta che la potenza complessivamente installata sul territorio di Lacedonia, 82,1 Km² (Fonte ISTAT 2011), è pari a 101,600 MW;
- il carico insediativo medio (Mw/Km²) sul territorio di Lacedonia (101,6Mw / 82,1Km²) è pari a 1,2375;
- il carico insediativo medio Regionale ((1.233,367Mw / 13.670,95 Km²) è pari a 0,0902;

CONSIDERATO che:

- non sono idonee all'installazione di nuovi impianti eolici le aree situate in Comuni il cui "carico insediativo medio comunale" supera di 5 volte il "carico insediativo medio regionale";
- la soglia di saturazione del comune di Lacedonia, 5 volte il carico insediativo medio regionale, è pari a 0,4511 (0,0902 x 5);
- la saturazione del territorio del comune di Lacedonia, (carico insediativo medio comunale / la soglia di saturazione - 1,2375/0,4511) è pari a **2,7432** volte il limite fissato dalla legge regionale;
- sono state autorizzate dalla Regione installazioni di impianti per altri 100 Mw e che quindi la saturazione del territorio potrebbe superare di **CINQUE VOLTE** il limite fissato dalle leggi regionali (25 volte il carico medio regionale!!!);

PRESO ATTO delle recenti dichiarazioni ufficiali del Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, espressive di una evidente indignazione istituzionale verso il fenomeno della colonizzazione del territorio dell'Alta Irpinia da parte di un numero indiscriminato di insediamenti eolici: "se andiamo sulla Avellino-Bari vediamo immagini sconvolgenti, paesaggi collinari devastati da decine di pale eoliche **nell'indifferenza** generale." "Basta con la distruzione del paesaggio";

RITENUTO che:

- coerentemente con l'impegno elettorale assunto, è intenzione della amministrazione comunale comunque incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili a supporto delle aziende agricole presenti sul territorio;
- il programma politico-amministrativo, nella parte in cui prevede l'impegno dell'Amministrazione Comunale a "sostenere il mini eolico solo ed esclusivamente a supporto delle aziende agricole, quale strumento diretto di competitività aziendale e di interazione al reddito", è antecedente, e quindi da ritenersi ormai superato dalla dichiarazione di Comune SATURO da parte della Regione Campania;

CONSIDERATO che l'Amministrazione di Lacedonia non può e non deve restare indifferente alla devastazione del territorio che i cittadini hanno affidato alla classe politica locale e delle risorse naturalistiche e paesaggistiche di cui la comunità locale deve continuare a disporre anche e soprattutto a vantaggio delle future generazioni, nell'ottica di un equilibrato e sostenibile sviluppo economico e sociale;

PROPONE

Al Consiglio Comunale di Lacedonia

Di **ATTIVARSI** per richiedere alla REGIONE CAMPANIA di PORRE UN DIVIETO ASSOLUTO sul territorio di Lacedonia (ed eventualmente di ogni altro comune saturo che ne intenda fare richiesta), di ogni ulteriore installazione eolica a **prescindere dalla potenza, ATTRAVERSO l'eliminazione della dicitura "con potenza superiore a 20 kW"**, dai "Criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 kW e indirizzi in materia di autorizzazioni energetiche da fonte eolica";

Di **IMPEGNARSI**, previo reperimento delle risorse finanziarie necessarie, alla costituzione ed alla alimentazione di un fondo da destinare alla incentivazione di impianti fotovoltaici ad uso delle aziende agricole, da realizzare solo ed esclusivamente su tetto, tramite contributo una tantum a fondo perduto.

Lacedonia, 29 novembre 2017"

Il Sindaco, quindi, all'esito della discussione apertasi sul punto, pone in votazione la mozione in oggetto presentata dal vicesindaco Pignatiello.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la mozione, presentata dal vicesindaco Antonello Pignatiello, ad oggetto "EOLICO ZERO"; Udito il dibattito e gli interventi nel corso dell'odierna seduta;

Preso atto della discussione e degli interventi registratisi sull'argomento;

Con la seguente votazione, espressa per alzata di mano:

Presenti: 8;

Votanti: 8;

Favorevoli: 7;

Contrari: 1 (Palladino che motiva il voto contrario sulla base delle inesattezze delle premesse della mozione);

Vista la dichiarazione di proclamazione fatta dal Sindaco-presidente sulla scorta dell'esperita votazione;

DELIBERA

Di **approvare** la mozione presentata dal vicesindaco Antonello Pignatiello, relativa alla tematica "EOLICO ZERO".

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

f.to Avv. ANTONIO DI CONZA

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to dott. MATTEO FIMIANI

Prot. N. 6218

Dalla Residenza Municipale, li 19 DIC, 2017

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'Ufficio,

A T T E S T A

■ CHE la presente deliberazione :

E' stata affissa a questo Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi a partire dal _____
come prescritto dall'art.124 del T.U. N.267/2000 (N. 641 REG.PUB.)

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to Dott. MATTEO FIMIANI

E' COPIA CONFORME ALL' ORIGINALE

IL SEGRETARIO COMUNALE

Lacedonia 19 DIC, 2017

timbro

Dott. MATTEO FIMIANI

ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

C E R T I F I C A

- CHE la presente deliberazione è divenuta esecutiva il
- decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione;
- perchè dichiarata immediatamente eseguibile (art.134 - comma 4° del T.U. nr.267/2000) ;

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to dott. MATTEO FIMIANI



COMUNE DI LACEDONIA
(Provincia di Avellino)

Prot. nr 1419 del 19 MAR. 2018

A Regione Campania – DG 02 – Direzione Generale
Per lo Sviluppo economico e le Attività produttive -
UOD 03 Energia, efficientamento e risparmio
energetico, Green Economy e Bioeconomia
Pec

Oggetto: Osservazioni del Comune di Lacedonia quale Soggetto Competente in materia Ambientale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica integra con la valutazione di Incidenza per il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Campania – CUP 8178

Premessa

Come Amministrazione Comunale, pur apprezzando l'indirizzo generale del documento, al contempo vogliamo dare il nostro contributo con questa nota. La battaglia politica per una moratoria al proliferare dell'eolico selvaggio si è concretizzata con l'art. 15 della Legge Regionale n° 6 del 5 aprile del 2016 e con i Decreti Regionali n° 532 – n°533 del 04/10/2016 e n°442 del 05/12/2016, che hanno finalmente posto un fermo al proliferare incontrollato di impianti eolici e hanno introdotto il concetto di Comuni Saturi e di Zone introdotte all'eolico. Giova ricordare, inoltre, che questa amministrazione, sensibile alla tematica in oggetto ha promosso un consiglio comunale congiunto con tutti gli altri paesi dell'Alta Irpinia e non solo, culminato con la delibera di consiglio comunale n. 49 del 4 ottobre 2016 avente ad oggetto "discussione sulla deliberazione dei comuni dell'Alta Irpinia in merito allo sviluppo selvaggio dell'eolico avente ad oggetto "applicazione della moratoria regionale ex art. 15 L.R. N. 6 del 5 aprile 2016 e partecipazione al tavolo tecnico regionale sul pear. Relative determinazioni".

Con la suddetta delibera (che si allega) si deliberava di far richiesta alla Regione Campania, nell'ambito del procedimento di formazione del PEAR, di partecipare al Forum Regionale per l'energia e l'ambiente, in riferimento alla deliberazione n. 1167 del 30 giugno 2009, avente ad oggetto: "Aggiornamento elenco dei componenti regionali ed enti designati a partecipare al Forum Regionale per l'energia e l'ambiente di cui alla DGR n. 3849 del 23/12/2003" e si demandava la Giunta Comunale e l'Ufficio Tecnico Comunale, ognuno per le proprie competenze, all'invio di idonea istanza agli Uffici Regionali competenti e la

predisposizione della Documentazione tecnica a supporto della partecipazione al Forum, in relazione alla situazione attuale degli Impianti per la produzione di Energia presenti e previsti sul territorio Comunale ed il quadro dei relativi vincoli esistenti in linea alle Linee Guida Ministeriali (Decreto Interministeriale num. 47987/2010). Tale richiesta non ha avuto nessun seguito, non avendo il comune avuto la possibilità di partecipare attivamente al Forum Regionale per l'energia e l'ambiente di cui alla DGR n. 3849 del 23/12/2003, nonostante il Comune di Lacedonia avesse interesse a partecipare alle riunioni del Forum avente ad oggetto la predisposizione del PEAR (Piano Energetico Ambientale) e che tale interesse fosse motivato dalla grande diffusione di impianti eolici installati sul territorio Comunale ed in procinto ad avere ulteriori concessioni all'installazione.

Alla delibera consiliare succitata ha fatto seguito la delibera di consiglio comunale n. 49 del 4 dicembre 2017 (che si allega) avente ad oggetto "mozione eolico zero. Discussione e determinazioni", dalla quale emerge che la saturazione del nostro territorio impone uno stop totale alla installazione di nuovi impianti eolici e che già di per sé contiene delle osservazioni al Pear.

Osservazioni Generali

Al fine di consentire la più opportuna valutazione ambientale e con essa"... di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica..." auspichiamo che, riguardo alle informazioni da includere nel Rapporto Ambiente, si assicuri il maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi energetici, per ottenere un quadro di riferimento rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. A tal scopo si dovrà congiuntamente definire i pesi ponderali per tipologie di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc ... potenzialmente adottabili.

Il Rapporto Preliminare evidenzia in generale una opportuna attenzione al perseguimento della coerenza del redigendo PEAR con i riferimenti sovraordinati.

Tuttavia, con riguardo ai consumi energetici in ambito regionali,

- Vista la significativa preponderanza di taluni settori rispetto ad altri come ad esempio per quelli afferenti al "settore dei trasporti" e degli "edifici" che, sulla base di quanto esplicitato nel rapporto preliminare a pag. 23, al 2014 ammontano nel complesso a poco meno del 85% del totale,
- lasciando desumere che in una logica di perseguimento efficiente ed efficace dei

presupposti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, tali settori debbano costituire ambiti prioritari di intervento, sebbene non esclusivi, rispetto ad altri ambiti di minore significatività,

- al fine di consentire che a valle della pianificazione (PEAR) siano utilmente ed efficacemente percepiti e recepiti riferimenti di orientamento in grado di fornire una gerarchia di priorità di intervento da parte di tutti i soggetti/interventi sott'ordinati al PEAR.

Osserviamo che il Rapporto Ambientale ed il PEAR debbano contemplare approcci analitici di supporto per massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR.

Allo scopo occorre ricorrere a **metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati su pesi ponderali** in coerenza con gli obiettivi fissati per il PEAR.

Osservazioni Specifiche

La prima osservazione che si pone riguarda sicuramente l'adeguamento delle competenze dei componenti della commissione Via e di alcuni funzionari regionali poiché, anche a distanza di 2 anni, non si tiene conto dell'art. 15 della Legge Regionale n°6 del 5 aprile 2016 e dei Decreti Regionali n°532, n°533 e n°542: a dicembre 2017 una conferenza dei servizi decisoria ed a gennaio 2018 una Commissione Via si sono riunite per impianti in aree SIC proprio del Comune di Lacedonia.

Lo stesso Rapporto Preliminare (pag. 42) non cita e non fa propri i limiti posti dall'Autorità Competente con i succitati Decreti Regionali. Consideriamo tali limiti, come vedremo successivamente, un punto di partenza da includere nel Pear.

Una seconda osservazione riguardo l'opportunità, pur non prevista dal legislatore, di consultare come Soggetti Competenti in materia Ambientale anche le Associazioni Ambientali di Volontariato, i Comitati spontanei Tutela Ambientali, i Sindaci, le Associazioni di Categoria (Industria, Artigianato, Agricoltura, Commercio, Servizi).

D'altro canto le considerazioni a pag. 26 sulla saturazione delle zone ad elevata ventosità riguardano sicuramente l'Alta Irpinia, specie l'area del Formicoso nei comuni di Bisaccia e Lacedonia. In tali aree ribadiamo la necessità di procedere a smantellare le strutture non più attive e presenti da oltre 20 anni.

Le criticità di questa area sono evidenziate anche nella ulteriore problematica analizzata a pag. 27 riguardo le infrastrutture elettriche presenti sul nostro territorio (ad esempio l'Elettrodotto 380 kV Bisaccia-Deliceto).

Ulteriori spunti di miglioramento che possono essere introdotti nel Pear per mitigare gli impatti degli impianti eolici esistenti e futuri possono essere:

- Inserire controlli più stringenti e campione (anche su siti già esistenti) da parte dell' Arpac per garantire la conformità delle opere a quanto prescritto in fase autorizzativa.
- Esercitare un controllo specifico sulla manutenzione e sullo stato degli impianti, visti i recenti incidenti verificatisi anche sul territorio del Comune di Lacedonia, dovuti alle perdite di olio ed alla caduta delle turbine.
- Rendere pubblici i principali parametri di funzionamento alla cittadinanza attiva ed ai comitati per verificare la coerenza del funzionamento delle centrali rispetto a quanto autorizzato.
- Inserire, negli indicatori di contesto, il controllo del degrado diretto e indiretto dei siti Natura2000 (SIC-ZPS) negli ultimi 10-15 anni e programmare una inversione di tendenza con un Piano di Risanamento.
- Inserire una Fascia di rispetto di almeno di 10 km da SIC, ZPS, Aree protette, Zone umide, siti di riproduzione per specie faunistiche critiche per i nuovi impianti eolici.
- Prestare la massima attenzione e richiedere le adeguate verifiche a tutti gli enti secondo quanto previsto dalla DGR n.533/2016 circa lo studio sulla gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale per ogni aerogeneratore esistente, da costruire, autorizzato o in corso di autorizzazione ai fini della sicurezza date le esigue distanze da strade e fabbricati specialmente in territori ricadenti in zona sismica di prima fascia.
- Assoluta contrarietà alla estensione agli impianti eolici fino a 60Kw del limite imposto dalla DGR n.533/2016 anzi, in zone ultra sature come Lacedonia, eliminazione di ogni limite 'così come richiesto nella delibera n.49 "Eolico Zero" già citata ed allegata, del Consiglio Comunale del 04 dicembre 2017.

In attesa di un vostro riscontro in merito porgiamo distinti saluti.

X Il Sindaco

Avv. Antonio Di Conza

Il Vice Sindaco

Dot. Antonello Pignatello



The image shows a circular official stamp of the Municipality of Lacedonia, Campania, with the text 'COMUNE DI LACEDONIA - CAMPANIA' around the perimeter. Overlaid on the stamp is a handwritten signature in blue ink that reads 'Antonello Pignatello'.



DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Prot. n.

Roma, li

REGIONE CAMPANIA
**Direzione Generale Sviluppo Economico
e Attività Produttive**
Centro Direzionale A6 – 80 143 Napoli
pear2017@pec.regione.campania.it

OGGETTO: Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Campania. Consultazione SCA nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di incidenza – Comunicazioni

Si fa riferimento al Piano in oggetto, per il quale Codesto Ente ha trasmesso con nota prot. 35604 del 17/01/2018, acquisita al protocollo regionale con prot. n. 28497 del 18/01/2018, i riferimenti per la consultazione del Rapporto Preliminare Ambientale al fine di acquisire un contributo dalla Regione Lazio in qualità di Soggetto Competente in materia ambientale (SCA), nell'ambito della fase di scoping della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ex art. 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si informa che, a seguito dell'avviso trasmesso con nota prot. 41533 del 25/01/2018, da parte della scrivente Area, alle Direzioni ed Aree regionali competenti, sono pervenuti i seguenti contributi, allegati in copia alla presente nota:

- Direzione Regionale Territorio Urbanistica e Mobilità – Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Subregionali e di Settore, *prot. 86702 del 15/02/2018*;
- ARPA Lazio *prot. 163180 del 22-03-2018*.

Eventuali ulteriori contributi che perverranno alla scrivente in aggiunta ai suddetti, saranno trasmessi con successiva comunicazione.

Il Funzionario
Ing. Ferdinando Maria Leone

Il Dirigente ad interim
Arch. Maria Luisa Salvatori